

Le stelle italiane per la notte di Lodi

Il 7 luglio in città Masini, Nek, Grandi, Branduardi e molti altri

LODI Tornano a Lodi le stelle della musica italiana. Dopo il maxiconcerto dello scorso anno, promosso dalla Pulcher Volley in collaborazione con Radio e Video Italia Solo Musica Italiana, che riempì il quadrilatero della piazza di oltre 10 mila persone (gli organizzatori parlarono addirittura di 15 mila presenti) con le esibizioni fra gli altri dei Pooh, di Edoardo Bennato, di Ron e di Marco Masini, torneranno sul palco di piazza Vittoria alcuni dei più grandi artisti italiani del momento, accompagnati dai giovani più promettenti.

L'appuntamento è per giovedì 7 luglio a partire dalle 21 e sarà denominato "Regalati una stella". L'accesso alla piazza, come già avvenuto lo scorso anno, sarà gratuito. In tutto si alterneranno sul palco 16 artisti: Nec, Gemelli Diversi, Irene Grandi, Marco Masini, Angelo Branduardi, Tullio De Piscopo, Anna Tatangelo, Simone, Luca Di Rizio, Max De Angelis, Simona Bencini, Dennis, Daniela Pedali, Simona Cristicchi, Isa-Beau, Silvia Mezzanotte.

A presentare questi grandi artisti ci saranno Fiorella Felisatti e Roberto "Il Baffo", conduttori di Radio e Video Italia, anche se la presenza di quest'ultimo non è ancora confermata dagli organizzatori. Il concerto verrà trasmesso in diretta a Radio Italia la sera del 7 luglio, mentre dopo dieci giorni verrà trasmesso in differita da Video Italia alle 21. L'evento è promosso ancora una volta dalla Pulcher Volley e dalla Pulcher Global Communication, che non esclude che proprio in quella serata potrà arrivare l'annuncio di un possibile ritorno nel panorama sportivo locale della società di Ferdinand Du Cheve De Vere.

Tutti i ricavi della serata verranno infine devoluti all'associazione "Amici di Serena" per la costruzione e il finanziamento di un pronto soccorso pediatrico all'ospedale maggiore di Lodi. Se infatti l'ingresso alla piazza sarà libero e gratuito, verrà lanciata anche quest'anno l'iniziativa di inviare Sms del valore di 1 euro il cui ricavo verrà devoluto all'associazione, mentre i volontari saranno in piazza per raccogliere offerte.



Branduardi



La Tatangelo



Irene Grandi, dopo aver condotto il Festivalbar, torna a cantare



Marco Masini è tornato al successo dopo qualche anno di oblio

LA MOSTRA

Il volto europeo della Resistenza in vetrina a Milano

■ Un tentativo di capire meglio il complesso fenomeno della Resistenza. Allo scopo, una dozzina di storici ha dato vita, a Milano, a un'esposizione che allarga la visuale dalla Resistenza italiana a quella del Vecchio Continente: "La Resistenza in Europa. Le radici di una coscienza comune" è infatti il titolo dell'esposizione che sino al 2 ottobre occuperà gli spazi del museo di via Sant'Andrea. Si sono mossi quattordici sedi diplomatiche e una trentina di musei, tra cui l'Anne Frank Huis di Amsterdam, il muso di Storia tedesca di Berlino e il museo del Genocidio di Belgrado, per mettere in piedi un'esposizione complessa che racconta come Paesi europei, così diversi tra loro e così diversamente trattati dallo stesso Hitler, abbiano "resistito". Si va dall'opera dei civili francesi, all'azione slava, marcatamente nazionalista; dalla resistenza "marxista" dell'ex Urss a quella di matrice cattolica della Rosa Bianca in Germania; dalla resistenza polacca a quella di chi si adoperava a sopravvivere nei Lager; dalla resistenza ebraica a quella supportata dagli aiuti degli Alleati e dei loro servizi segreti. «Ci fu nel nostro continente una grande epopea - spiega Marco Cuzzi, ricercatore di Scienze politiche alla Statale di Milano e tra i curatori della mostra - e proprio per questo preferiamo parlare di resistenze al plurale». In Italia, secondo lo studioso, il fenomeno della Resistenza è stato sovente ideologicamente accostato alle lotte della sinistra di classe e del Partito Comunista: «In Europa, sebbene il ruolo dell'ex Urss sia stato indiscutibile, la Resistenza ha avuto orientamenti molto diversi, talvolta contraddittori». Il piatto forte della mostra, per la sua spettacolarità, è la Mercedes su cui viaggiava Heydrich, governatore di Boemia e Moravia, quando gli fu teso l'attentato mortale a Praga, nel maggio del '42. Lungo il percorso trova spazio anche la suggestiva ricostruzione delle fogne di Varsavia, nel momento dell'insurrezione dell'agosto del '44. In mostra anche l'uniforme del maresciallo Tito e una bomba del peso di settecento chilogrammi. (Fr.Am.)

UN SECOLO DOPO DON SAVARÈ, ILIA RUBINI RIPORTA IL BENE ALLA FRUIZIONE PUBBLICA

“Rivive” l'antica fornace di Corno, studenti in gita per non dimenticare

CORNO GIOVINE

Quando la memoria del passato di un territorio rivive orgogliosa nell'entusiasmo di giovani scolari e nella creatività di un'artista di vero talento. Succede a Corno



Ilia Rubini

Giovine, dove l'antica fornace del paese (attivata da don Luigi Savarè nel 1905 e oggi di proprietà della nota artista corniolese Ilia Rubini) è diventata teatro di un'iniziativa di forte valore didattico e formativo. Nei giorni scorsi, proprio la fornace è stata visitata dagli alunni della II E della scuola media di Corno Giovine. Accompagnati dalle insegnanti Angela Bertoglio e Cristiana Pancotti, i venti giovani studenti non mettevano certo piede per la prima volta in questa struttura particolarissima, tipico esempio di archeologia industriale della Bassa. Il loro percorso didattico di conoscenza della fornace

era, infatti, iniziato a fine aprile, quando gli alunni avevano incontrato per la prima volta l'artista Ilia Rubini all'interno dell'antica struttura. Durante quel primo incontro con l'artista, i ragazzi avevano potuto intuire il gesto, l'amore e l'operosità delle figure degli antichi mestieri "fissati" e riprodotti da Ilia Rubini nelle opere facenti parte del percorso artistico denominato "...per non dimenticare". E proprio per non dimenticare ogni alunno aveva così collegato il gesto con lo strumento dell'antico lavoro, proprio all'interno di quella struttura storica del paese trasformata in un vero e proprio museo vivente. Di più: per non dimenticare lo spirito che animò l'operosità di don Savarè, gli alunni della II E sono tornati nei giorni scorsi alla fornace, riandando con la memoria al 1905, quando ben 150 operai riuniti in cooperativa, padri di altrettante famiglie dell'epoca, riuscirono ad impegnarsi in una occupazione che mitigò per loro e i loro cari quella realtà di miseria e povertà così diffusa a quei tempi.

Da allora è passato esattamente un secolo. La vecchia fornace è però rimasta intatta nella sua storia e nella sua struttura, restando sempre una realtà significativa all'interno della vita del paese. Ed è proprio all'interno di questa realtà che gli alunni della II E hanno trascorso nei giorni scorsi momenti di forte valore simbolico. Ancora una volta "...per non dimenticare", i venti ragazzi hanno raccolto i vecchi proverbi trasmessi loro dai nonni, dai genitori, dagli anziani dei loro paesi, in un gesto di ricerca che ha voluto essere testimonianza della saggezza popolare del recente passato di un territorio. Tra i loro foglietti, quelli di Alex e Lesile, ragazzi congolese, hanno offerto lo spunto per un confronto fra le diverse culture. La giornata alla fornace si è conclusa con uno spuntino sotto i porticati storici dell'antica struttura e con la soddisfazione di tutti, (insegnanti, alunni ed artista) per un'uscita didattica che è stata opportunità concreta di conoscenza di un territorio.

Luisa Luccini

Davide Cagnola